

Israele Due uomini armati hanno fatto fuoco in centro

Attentato al mercato Quattro morti a Tel Aviv

di Guido Olimpio

Spari nel centro di Tel Aviv. Due uomini armati hanno aperto il fuoco nel mercato Sarona, nel cuore della città israeliana. Bilancio di quattro morti e cinque feriti, alcuni in gravi condizioni. La polizia ha definito l'attacco «terroristico»: uno degli attentatori è stato ferito, l'altro arrestato.

a pagina 17 Salom

L'attacco richiama le azioni di Hamas Ma c'è il timore di infiltrazioni dell'Isis

Israele segue da vicino il conflitto in Siria: si aprono spazi per un contagio

Il conflitto

Le tensioni interne risentono del conflitto che avviene a poche decine di chilometri

Gli arresti

Aumentano le minacce, la polizia ha catturato diversi mujaheddin dello Stato Islamico

Lo scenario

di Guido Olimpio

Un nuovo lampo di violenza nella guerra senza confini che sconvolge il Medio Oriente. Spari e sangue in centro commerciale di Tel Aviv per un attacco che ricorda le operazioni dell'Isis ma è festeggiato da Hamas. E con il rischio che trovi presto degli imitatori di un modus operandi letale.

La mini-cellula è entrata in azione contro un target morbido, una tattica che non rappresenta il sigillo di una particolare fazione. Tante la usano copiando quanto visto da Bagdad a Parigi. Metodo devastante se si vuole spargere il terrore. Gli esperti sostengono che dopo i problemi incontrati da alcuni kamikaze nelle missioni in Europa molti capi militari vogliono privilegiare le armi da fuoco rispetto alle fasce esplosive. In quest'assalto è stata impiegata, secondo alcune ricostruzioni, una mitraglietta artigianale (che si è inceppata), nota come «Carlo» e simile a quella usata nell'agguato di Capodanno in Dizengoff Street, sempre a Tel Aviv, dove agì un singolo elemento, forse ispirato dall'ideologia dell'Isis.

Molta cura anche nella preparazione. I killer, per passare

inosservati, si sono vestiti con giacca e cravatta, degli abiti scuri che qualcuno, inizialmente, ha scambiato per vestiti da ebreo ortodosso. Volevano guadagnare tempo, mescolarsi alla folla e quindi aprire il fuoco. Per uccidere e spingere Israele a reagire in una fase molto delicata.

Gerusalemme duella con Hamas e con altri estremisti. Tiri di mortaio, la rivolta dei coltelli, le imboscate, la continua attività underground, con i tunnel segreti costruiti in vista di missioni oltre la gabbia di Gaza. Lo Stato ebraico risponde con l'aviazione, unità speciali, mosse di agenti sotto copertura, la continua pressione che coinvolge migliaia di civili. La cornice spesso uguale di un confronto senza fine e interrotto da periodi di tregua che servono solo a preparare il nuovo round. Il campo di battaglia tocca anche la Cisgiordania e le sue cittadine, come Hebron, da dove venivano i due assalitori e una lunga tradizione di lotta.

Tensioni interne che risentono di quanto avviene a poche dozzine di chilometri. Israele segue il conflitto in Siria, ha rapporti con alcune brigate ribelli, osteggia la presenza degli iraniani (e sciiti) al fianco di Assad. Ogni tanto interviene con azioni mirate. L'ultima, affidata ai caccia, sarebbe avvenuta nel weekend, un raid per distruggere depositi di armi probabil-

mente destinate all'Hezbollah. Parte di quella lotta segreta che sarebbe la costata la vita settimane fa ad uno dei leader dell'apparato clandestino del movimento, Mustafa Badreddine, liquidato nei pressi di Damasco. Una fine attribuita dai suoi compagni ai ribelli ma per la quale è stato sospettato il coinvolgimento di Israele.

È inevitabile che in queste condizioni si aprano spazi per chiunque voglia allargare l'incendio. Dai militanti locali affiliati alle formazioni tradizionali alle nuove realtà del jihadismo salafita. Il Califfato cerca di contagiare l'arena palestinese usando la carta dell'oltranzismo e innescando anche attivisti privi di reale collegamento, però disposti ad agire. Inoltre è aumentato il volume delle minacce mentre la polizia ha catturato diversi mujaheddin dello Stato Islamico. Alcuni di loro, arrestati alla fine dell'anno, operavano in una regione famosa per altro: Nazareth.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

